



FordPartner  
**Centro Auto**

MOLFETTA  
S.S. 16 Bis, uscita Zona Ind.  
☎ 080 3385822

BARILETTA  
Via Trani, 83  
☎ 0883 334445

## TRANI

«La Cattedrale è al buio»  
protestano i turisti

DE MARI ALL'INTERNO

## BARILETTA

E il PalaDisfida  
rimane sempre chiuso

PIAZZOLLA ALL'INTERNO

## BISCEGLIE

L'Acquedotto non pagava  
il fitto dell'immobile comunale

DE CEGLIA ALL'INTERNO



FordPartner  
**Centro Auto**

MOLFETTA  
S.S. 16 Bis, uscita Zona Ind.  
☎ 080 3385822

BARILETTA  
Via Trani, 83  
☎ 0883 334445

**SANITÀ** / La situazione nei nosocomi del Nord Barese, alla luce delle ispezioni ordinate dal ministro

**INTERVENTO** / Dopo lo «strappo» dai Ds

# Pasti freddi in corsia

## Barletta, pazienti in lotta con voracissime zanzare

● *Al «Monsignor Dimiccoli» di Barletta i pericoli igienici vengono dal parcheggio. Ascensori rotti e freddo nei reparti*

● *La situazione di difficoltà potrebbe cambiare al Vittorio Emanuele II di Bisceglie, ma i lavori appaltati a luglio ancora non sono iniziati*

SERVIZI ALL'INTERNO



Un rimedio «artigianale» per ripararsi dal freddo al «Dimiccoli» di Barletta (foto Calvaresi)

**CORATO**  
Chiesti interventi nel centro storico dai giovani di An

BALSAMO ALL'INTERNO

**CANOSA**  
Le confraternite raccontano la storia della città

PINNELLI ALL'INTERNO

**MINERVINO**  
Ospedale e futuro Forza Italia attacca la Regione

SERVIZIO ALL'INTERNO

**SPINAZZOLA**  
«Europa a scuola» tutto pronto per il concorso

SERVIZIO ALL'INTERNO

# Nicola Rossi: i silenzi il Nord Barese e il futuro del centrosinistra

NICOLA ROSSI \*

Ho letto con interesse l'articolo di Rino Dalosio intitolato «Il caso Rossi e i silenzi del Nord Barese» (La Gazzetta del Nord Barese, 7 gennaio 2007) e mi sembra utile ed opportuno commentarne alcuni aspetti. Il primo attiene al passato. Non mi riferisco, sia chiaro, al mio passato. Alle elezioni del 2001, per esempio, per le quali - chissà perché - non vi fu nelle file del centrosinistra quella abbondanza di ardimentosi candidati che invece emerse cinque anni dopo. Né alle elezioni del 2006 per le quali ad uno scontro Rossi-Salerno non si sarebbe mai arrivati, perché non avrei mai messo in pericolo la vittoria dell'Unione (e, sia chiaro, senza chiedere

sono fatto di quella pasta. Ho troppo rispetto per l'autonomia della mia unità di base e per quella dei suoi iscritti per coinvolgerli in una decisione che è, in primo luogo, personale. Dopo di che è fin troppo evidente che quella decisione ha contenuti ed implicazioni politiche. Ed è su questi che io vorrei che la federazione provinciale e l'unità di base di Canosa si concentrassero in tempi brevi, se lo ritengono opportuno. Perché riguardano, ad esempio, i modi ed i tempi della costruzione del Partito democratico e il futuro stesso del centro sinistra e del sistema politico italiano.

Il terzo attiene al futuro. Io sono stato eletto nelle liste dell'Ulivo, con il contributo di elettori dei Ds e della Margherita e di elettori di altro orientamento. Sono e rimango un membro del gruppo parlamentare dell'Ulivo, nelle forme previste dallo statuto di quel gruppo. L'orizzonte del mio lavoro politico è - mi sembra ovvio - il Partito democratico e la mia odierna preoccupazione è che a quell'appuntamento ci si arrivi male. Dando luogo ad un partito culturalmente fragile. Che potrebbe frantumarsi alla prima difficoltà. La mia scelta mira anche ad evitare questa eventualità.



L'on. Nicola Rossi

A Canosa sono prossime le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. I Ds, la Margherita e - mi auguro - anche alcune forze socialiste vi andranno con una lista unitaria che anticipa il Partito democratico. E vi andranno all'interno di una coalizione coesa. Costruita unendo pazientemente ma anche sapendo escludere. Nel nome di un candidato - il dott. Pasquale Di Fazio - la cui storia professionale, prima, e politica, poi, testimonia la volontà del centrosinistra di offrire alla città una classe dirigente all'altezza delle sfide cruciali dei prossimi anni. Solo uno sciocco - e purtroppo gli sciocchi non mancano - potrebbe pensare di non trovarmi al loro fianco.

\* economista - parlamentare dell'Ulivo

**ANDRIA** / Per l'Italia dei valori

## «Stagione dei veleni va fatta chiarezza»



Andria, Palazzo di Città (foto Calvaresi)

PALUMBO ALL'INTERNO

**CORATO**

## Incendia auto per gioco Preso 20enne

**CORATO** - È stato sorpreso con uno straccio imbevuto di liquido infiammabile mentre tentava di dare fuoco ad una vecchia Fiat «Uno». Per questo, la scorsa notte, il 20enne C.F., un operaio edile di Corato è stato arrestato dai carabinieri della locale stazione con la pesante accusa di incendio doloso. Insomma, un incensurato con il «vizio» delle fiamme o, se si preferisce, un piromane per gioco. Il giovane coratino, infatti, non ha saputo giustificare la finalità della sua azione incendiaria.

BALSAMO ALL'INTERNO

Si conclude con la richiesta di rinvio a giudizio per titolari e tecnici dell'azienda e dipendenti regionali

## «Cobema, quei 13 vanno processati»

Secondo il pm avrebbero commesso illeciti nella conduzione della discarica vicino Canosa

**TRANI** - Si conclude con tredici richieste di rinvio a giudizio l'inchiesta sulla discarica Co.Be.Ma di Canosa. L'udienza preliminare si svolgerà davanti al gup del Tribunale di Trani, Maria Teresa Giancaspro, il 22 marzo. In quella sede il pm Michele Ruggiero insisterà, dunque, perché tredici delle persone coinvolte nell'indagine siano giudicate per i presunti illeciti commessi nella conduzione della discarica di contrada Tufarelle, prossima al fiume Locone, dove, secondo l'accusa, sarebbero stati commessi una serie di reati di varia natura con sospette implicazioni anche di natura ambientale. Sul banco degli imputati sederanno il patron altamurano Carlo Dante Columella, socio di maggioranza della

Co.Be.Ma. e della sua società controllata Tra.de.co srl, gli amministratori Michele Columella, Lucia Paola Castoro, Vincenzo Moramarco e Vincenzo Fiore, gli ingegneri Carmine Carella, direttore tecnico della Cobema, e Sebastiano Mezzapesa, collaboratore sin dal '95. Ai sette è contestato il reato di associazione per delinquere «allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti ed, in particolare, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, delitti contro la fede pubblica ed altri reati in materia di rifiuti». Imputati, a vario titolo, anche l'amministratore Francesco Petronella, Giuseppe Calia e Raffaele Crivelli, entrambi dipendenti della Cobema, quest'ultimo esponente di Rifondazione

Comunista inizialmente candidato alla Camera dei Deputati per l'ultima legislatura, Luca Limongelli, dirigente dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia nonché responsabile dell'ufficio del presidente della Regione-commissario delegato per l'emergenza ambientale (organo titolare nell'ambito della normazione sull'emergenza socio-economico-ambientale della Regione di tutti i poteri e compiti in materia di gestione di rifiuti urbani, speciali e pericolosi), Francesco Luisi e Vincenzo Guerra, dirigenti del Servizio Rifiuti della Provincia di Bari. I fatti contestati dall'inchiesta vanno dal '97 in poi. Secondo l'accusa nella discarica canosina sarebbero stati destinati rifiuti maggiori e differenti ri-

petto a quelli consentiti, con conseguente profitto economico. Il 15 marzo scorso l'inchiesta culminò con il sequestro dell'impianto e l'arresto di tredici persone, poi tornate in libertà. Contestualmente alla richiesta di rinvio a giudizio il pm Ruggiero ha formulato sedici richieste di archiviazione per alcuni reati contestati a vario titolo sia a taluni degli stessi imputati sia ad altri soggetti ora scomparsi definitivamente dall'inchiesta, tra cui l'ex prefetto di Bari, Tommaso Blonda, e Domenico Columella. Tra i reati per cui è stata chiesta l'archiviazione il presunto inquinamento della falda acquifera adiacente la discarica.

Antonello Norscia

**BARILETTA** / Il 16 gennaio l'evento organizzato anche per il centenario della Cgil

## Morire per pane e lavoro

Un convegno sui tragici fatti accaduti in città nel marzo del 1956

**BARILETTA** - Martedì 16 gennaio, con inizio alle ore 16,30, presso la sala rossa del Castello di Barletta si terrà il convegno pubblico su «Quei tragici fatti del marzo 1956 - Morire per pane e lavoro», patrocinato dall'amministrazione del Comune di Barletta ed organizzato dalla Camera del Lavoro Metropolitana e Provinciale di Bari, dalla Camera del Lavoro di Barletta, dal Spi-Cgil Nazionale, Spi-Cgil Metropolitana e Provinciale di Bari, Spi-Cgil di Barletta, dalla Fondazione Di Vittorio, dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dall'I.P.S.A.I.C. (Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea) di Bari, da Magistratura Democratica. Alle 20, in coda al convegno, sarà inaugurata la mostra documentaria e fotografica itinerante «Cgil: 1906/2006. Cento anni di lotta per i diritti, la democrazia, il lavoro, la pace». La mostra resterà aperta fino a sabato 27 gennaio. Il convegno rievoca i drammatici acca-

dimenti storico-socio-politici di quel tempo - che interessarono numerosi comuni d'Italia - e che portarono alla rivolta popolare migliaia di barlettani desiderosi di riscattare da una condizione di miseria e dalla povertà. Vi furono incidenti e contrapposizioni tra popolazione da una parte e clero e le forze dell'ordine dall'altra con numerosi feriti da ambo le parti e tre cittadini ammazzati. E' una delicata ma significativa pagina della storia della nostra città, che stigmatizza i comportamenti di quel tempo dei rappresentanti delle nostre istituzioni, del sindacato e della chiesa, e che ha visto tutti agire in una condizione di diffuso bisogno popolare di cibo e lavoro e con forti convincimenti ideali di fondo. E' storia per molto tempo impropriamente «rimossa» con estremo ed incredibile pudore dai protagonisti e dai loro familiari e «confermata» a distanza di mezzo secolo in occasione del centenario della nascita della Cgil. È storia

da rimembrare e tramandare alle presenti e future generazioni politiche, sindacali e della chiesa della nostra comunità perché si apprezzi più compiutamente il valore delle condizioni di vita attuale e si depuri la vita istituzionale da singoli e meri interessi affaristici. Sono previsti: il saluto del sindaco di Barletta Nicola Maffei; gli interventi dello Storico e direttore dell'I.P.S.A.I.C. di Bari, Vito Antonio Lezzi; del docente di Storia contemporanea presso l'Università di Foggia, Vincenzo Robles; del Coordinatore della Camera del Lavoro di Barletta - Francesco Corcella; del docente di Diritto Ecclesiastico presso l'Università di Bari - Nicola Colaiani; del Ricercatore della Fondazione Di Vittorio - Tommaso Baris. Le conclusioni sono di Alba Ortis, del Dipartimento della Memoria del S.P.L./C.G.I.L. Nazionale. Presiede Pietro Colonna, segretario generale della Camera del Lavoro Provinciale di Bari.

**Cacciatori napoletani: fringuelli che passione!**

anni fa ad un agente della Forestale che lo aveva sorpreso con un fringuello impallinato, un cacciatore-braccioniere napoletano che si era visto infliggere una multa di circa trecentomila lire, replicò: «Caspita, mi costa più di Maradona!». Il riferimento era al rapporto peso-costo per cui quel fringuello veniva a costare a peso d'oro. Cambiano i tempi, Maradona non gioca più, ma la pessima abitudine dei cacciatori-braccioniere partenopei di venire in Puglia a impallinare fringuelli o altri passeriformi protetti dalla legge non è stata debellata.

La conferma arriva da una serie di controlli effettuati dalle guardie venatorie del Wwf-Fondo mondiale per la natura nel territorio di Barletta. Nel fine settimana il Nucleo ha sorpreso un gruppo di cacciatori napoletani impegnati in una battuta con richiami di tipo proibito. In particolare, in località «Canne

della Battaglia», un cacciatore napoletano è stato sorpreso mentre utilizzava un richiamo elettronico. Al cacciatore che al momento del controllo aveva già abbattuto dei tordi sono stati sequestrati il fucile, le munizioni, il richiamo e la relativa selvaggina oltre alla denuncia presso la Procura della Repubblica di Trani. In precedenza sempre le guardie del Wwf hanno sorpreso un altro cacciatore ad abbattere fringuelli (non cacciabili), anche in questo caso è scattata la denuncia alla autorità giudiziaria oltre al sequestro di fauna, fucile e munizioni.

«Nonostante la legge quadro in materia di fauna omeoterma, la 157, compie quindici anni - precisa Pasquale Salvemini, responsabile del Nucleo - dalla sua entrata in vigore i cacciatori continuano ad ignorarla oltre a non rispettare quelle elementari norme di buon senso». (p.cur)



mondomoda  
**OUTLET**

30% 40%  
50% 70%

SOLO GRANDI FIRME  
a piccoli prezzi

VIA MASELLI CAMPAGNA, 210  
ACQUAVIVA DELLE FONTI (BARI)  
TEL. 080.3052883